

L'INTERVENTO

"Università, non c'è rischio di calo della qualità Ecco perché è giusto cambiare i finanziamenti"

L'Espresso ha segnalato la preoccupazione di molti docenti per i nuovi incentivi che rischiano di "spronare" gli atenei a far laureare in fretta i propri studenti. "Ma le difficoltà del sistema sono causate dalla carenza di fondi. I cambiamenti nel governo sono invece da accogliere con grande favore" replica il direttore dell'Anvur

DI ROBERTO TORRINI

25 marzo 2015

0

Il sistema universitario italiano negli ultimi anni sono state introdotte importanti novità sia nella governance che nelle modalità di erogazione dei finanziamenti. Con l'adozione del costo standard voluto dal MIUR, con l'aumento della quota premiale e con il sistema di valutazione definito dall'ANVUR, i fondi pubblici sono stati collegati in maniera più **trasparente** ai servizi didattici e alla qualità della ricerca.

Però, tuttavia, i finanziamenti statali al sistema universitario, già inferiori a quelli dei principali paesi sviluppati, sono stati ridotti del 20 per cento in termini reali. Il numero dei docenti si è contratto di circa il 15 per cento, ponendo l'intero sistema in una situazione di chiara difficoltà nel garantire l'offerta formativa e salvaguardare il potenziale di ricerca del paese (si veda il *Rapporto sulla situazione del Sistema Universitario e della ricerca* curato dall'ANVUR).

Spesso nel dibattito pubblico si è spesso fatta **confusione** tra i due aspetti. Le difficoltà del sistema universitario, causate principalmente dalla carenza di fondi, sono state erroneamente imputate ai cambiamenti nel governo del sistema che sono invece da accogliere con grande favore.

Il fatto che gran parte dei **fondi agli atenei** era ripartita su base storica, senza alcun riferimento a criteri trasparenti e tanto meno a valutazioni di merito. Con l'introduzione del costo standard, il 70 per cento del finanziamento statale si baserà a regime sul costo degli studenti e per il 30 per cento sarà ripartito su base premiale.

ATTUALITÀ | "Università, non c'è rischio di calo..."

...ente come il cambiamento nei **criteri di finanziamento** possa modificare la distribuzione delle risorse tra gli atenei, dando luogo a situazioni potenzialmente difficili da gestire nel caso che le difficoltà economiche che perdurino nel tempo. Tuttavia ciò non deve distogliere l'attenzione dall'importanza delle scelte effettuate, che legano in maniera trasparente e ragionevole i fondi erogati al numero degli studenti e alla qualità degli atenei, come emerge dai processi di

ziona INTEREST

GOOGLE
...tanto **equo e ragionevole** è nella definizione del costo standard il riferimento ai soli studenti

VEDI ANCHE:



Università, paradossale guerra fuori corso
"Gli atenei finiranno per regalare gli esami"

Il ministero, nell'erogare i fondi, adesso penalizza i centri di ricerca

NETWORK | ACCEDI | ABBONATI

so, che si badi bene, secondo il decreto non sono gli studenti in regola con gli esami, ma gli studenti che si laureano in un numero di anni inferiore o uguale alla durata legale del corso. In questo modo ogni studente viene dotato dallo Stato di un contributo proporzionale al numero di anni previsto per la durata del suo corso, sempre che non lo abbandoni prima, dote che entrerà nelle casse dell'ateneo e viene conteggiata nelle tasse universitarie pagate dallo studente. Due ipotetici atenei in cui, a parità di corso, uno di studenti si laureino in un caso tutti regolarmente e nell'altro impiegano il doppio del tempo, riceveranno dallo Stato lo stesso ammontare di risorse. Se al contrario fossero stati laureati anche gli studenti fuori corso, il secondo ateneo riceverebbe il doppio dei finanziamenti. Risultato: un vero **paradosso** e un premio enorme alla irregolarità degli studi.

È ritenuto che il costo standard incentivi le università a laureare tutti in corso, abbassando gli standard di qualità. Premesso che **l'equivalenza tra irregolarità e rigore non ha fondamento**, in realtà le università non hanno purtroppo alcun incentivo economico a favorire un percorso regolare degli studi. Un ateneo con una durata media effettiva dei corsi doppia di un ateneo con pari caratteristiche riceve sì lo stesso ammontare di trasferimenti dallo Stato, ma incassa un ammontare doppio di tasse universitarie. Conclusione: dedicare impegno e risorse ad accrescere la regolarità degli studi costa agli atenei una perdita di entrate.

È quindi al tema scottante della **durata dei corsi**. Come mostra il Rapporto dell'ANVUR, gli studenti fuori corso e l'eccessiva durata effettiva degli studi sono al contempo un'emergenza e una **carezza del sistema**. Il tempo medio impiegato per una laurea triennale è di circa 5 anni. Quasi il 30 per cento degli studenti immatricolati a un corso triennale non giunge alla laurea. Sono dati su cui il sistema universitario e non solo si deve interrogare, considerati i pesanti costi sociali e i disincentivi all'iscrizione in istruzione superiore che ne derivano. Non è accettabile, a mio giudizio, che questi dati siano percepiti come naturali o ancora peggio considerati un indice di qualità del sistema universitario, tanto più che vi è un'enorme variabilità di risultati tra atenei anche a parità di caratteristiche.

Un sistema sotto-finanziato maggiori risorse sarebbero necessarie per affrontare adeguatamente questi problemi. Ma la possibilità di accedere a maggiori finanziamenti dipenderà anche dalla capacità del sistema universitario di valorizzare nel Paese le risorse compiute negli ultimi anni per dotarsi di sistemi di assicurazione della qualità della didattica, per ampliare il riconoscimento del merito e per accrescere la trasparenza dei finanziamenti, tanto più che le azioni intraprese potrebbero essere dirette per l'intero settore pubblico nazionale.

È convinto che l'Università italiana sarà capace di alimentare un dibattito pubblico consapevole, denunciando l'urgenza dei problemi da affrontare, riaffermando il suo ruolo per il rilancio del Paese, ma anche rivendicando con orgoglio l'impegno per il miglioramento profuso in questi anni.

Roberto Torrini è direttore dell'Anvur

troppi studenti in ritardo con gli esami e le materie. E a subire le peggiori decurtazioni sono le grandi università. Che, per correre ai ripari, hanno solo due strade: aumentare le tasse o promuovere con più facilità

VEDI ANCHE:

Università, la radiografia dei fuori corso

Ateneo per ateneo, da Nord a Sud, quanti sono gli studenti in ritardo con gli esami

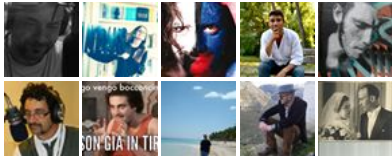
Trovaci su Facebook



L'Espresso

Mi piace | Ti piace.

L'Espresso piace a te e altre 294.729 persone.



Plug-in sociale di Facebook

I PIÙ LETTI »



L'Italia ha tremila carri armati in un bosco Ecco lo schieramento mai visto di Lenta

19 Marzo 2015



Il cimitero dei carri armati: uno schieramento mai visto al mondo

19 Marzo 2015



La Sapienza, il direttore è senza laurea Imputato e pensionato, prende 200 mila euro

23 Marzo 2015



Michaela e Di Battista tra sesso e nazisti Vota il peggio della settimana

20 Marzo 2015



L'Agenzia spaziale ha un buco da 200 milioni E spunta anche una parentopoli stellare

20 Marzo 2015

powered by Neodata

IL NUMERO IN EDICOLA »



- ESPRESSO+
- L'ESPRESSO SU IPAD

- **ABBONAMENTO
CARTACEO**
- **NEWSLETTER**

Vedi anche »



gli esami"

04 marzo 2015

INCHIESTA
Università, paradossale
guerra ai fuori corso "Gli
atenei finiranno per regalare

MAPPA
Università, la radiografia dei fuori corso
04 marzo 2015



atenei"

16 marzo 2015

VERGOGNE
"Università, altro che merito.
E' tutto truccato Vi racconto
come funziona nei nostri



modificati"

11 febbraio 2015

LA DENUNCIA
Medicina, storia del concorso
delle polemiche "Test copiati,
quiz rimossi e compiti

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



**Tutto di Telecom
Italia**
Adsl e Voce
illimitate Canone

Linea Incluso
www.telecomitalia/promo-adsl



**2,50% sui tuoi
Risparmi**
Offerta in scadenza
non aspettare apri
subito conto Widiba
Widiba.it/Conto-Corrente



L'hai provato?
Ingenoso trucco
che sta
rivoluzionando il
commercio online
[Clicca qui](#)

Login



Scrivi un commento

0 commenti

Ordina